

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 19 Gennaio 2025

La Zes unica all'Expo di Osaka per attrarre nuovi investitori

SEGUE DALLA PRIMA

L'esposizione durerà sei mesi, a partire dal 13 aprile, e così il Mezzogiorno avrà tutto il tempo di farsi conoscere in giro per il mondo con le sue opportunità di investimento, sperando che non arrivino tagli e aggiustamenti agli incentivi per gli investimenti perché se una cosa irrita gli operatori internazionali è la scarsa certezza delle regole che solitamente c'è in Italia.

Osaka non sarà l'unico evento poiché il piano prevede la partecipazione sistematica a fiere internazionali oltre che presentazioni al mondo imprenditoriale e a partenariati con altre zone economiche speciali, istituzioni internazionali ed associazioni di imprese straniere. E poi predisposizione di video promozionali e brochure in varie lingue e così via, il tutto nell'ambito di un programma di comunicazione e marketing che sarà messo a punto.

Insomma, ci siamo, o così pare, stando al piano strategico della Zes Unica che da alcuni giorni si può facilmente trovare online. L'accelerazione al suo completamento e alla pubblicazione è stata data dalla Corte dei Conti che in una delibera di novembre 2024 ancora rilevava l'esistenza di una sola bozza, sebbene a fine luglio fosse stata direttamente la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ad annunciare l'arrivo del piano. Tralasciando il curioso iter che ha avuto il documento, si possono desumere informazioni utili per capire che idea ha il governo dello sviluppo economico del Mezzogiorno e che tipo di strumenti intende mettere in campo.

In primo luogo, la governance. È confermato che sarà il ministro per gli Affari europei, il Sud e il Pnrr (al secolo Tommaso Foti) l'autorità politica delegata ad esercitare le funzioni di indirizzo e coordinamento sull'attuazione del piano strategico attraverso una cabina di regia a cui partecipano anche i presidenti delle regioni del Mezzogiorno e il presidente dell'Anci, quindi il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. Un ruolo esecutivo spetta alla struttura di missione, che è già pienamente operativa sotto la guida dell'avvocato Giuseppe Romano. E, particolare non di secondo piano, la struttura di missione può assumere la funzione di stazione appaltante per gli interventi del Pnrr che erano già di competenza dei commissari delle otto precedenti zes.

Sono stati poi individuati i settori produttivi che si intende rafforzare nel Mezzogiorno: agroalimentare e agroindustria; turismo; elettronica e Ict; automotive e made in Italy di qualità. A questi primi cinque ne sono stati aggiunti altri quattro (chimica e farmaceutica, navale e cantieristica, aerospazio e ferroviario) e selezionate tre tecnologie da promuovere: digitali, cleantech e biotecnologie. In pratica, c'è un po' di tutto con l'obiettivo di non restringere troppo il perimetro delle iniziative ritenute strategiche e che possono usufruire dell'autorizzazione unica. Il piano elenca anche l'offerta di incentivi cui possono accedere le imprese che investono nella Zona economica speciale: bonus giovani, bonus donne, incentivo all'autoimpiego nonché il credito d'imposta, che per il 2025 ha uno stanziamento di 1,8 miliardi.

In conclusione, l'idea è di promuovere uno sviluppo economico per filiere produttive che si allunghino fino ai paesi del Mediterraneo sfruttando la posizione che il Mezzogiorno ha di «ponte» tra Oriente, Nord Africa ed Europa. Insomma, a quasi tre anni da quando il governo Draghi lanciò le vecchie Zes, il modello rivisitato dall'esecutivo Meloni ha una strategia per affacciarsi al mondo e sottoporsi al giudizio del mercato anche a livello internazionale. Non ci si può che augurare che funzioni.

Ps: A proposito di marketing e comunicazione, bisognerebbe forse pensare a una denominazione più appealing per presentarsi a Osaka o in giro per il mondo: Zes Unica è burocratico e non evoca affatto il Sud Italia e la sua vicinanza al Mediterraneo.